

LE MOSTRE 1

Con gli Sfregi di Samorì l'arte ci riprova

di Paolo Naldi

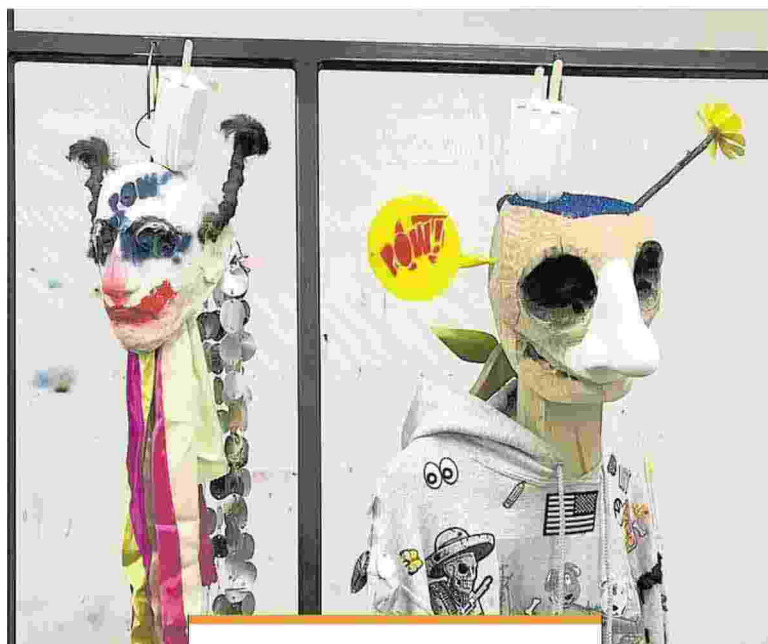
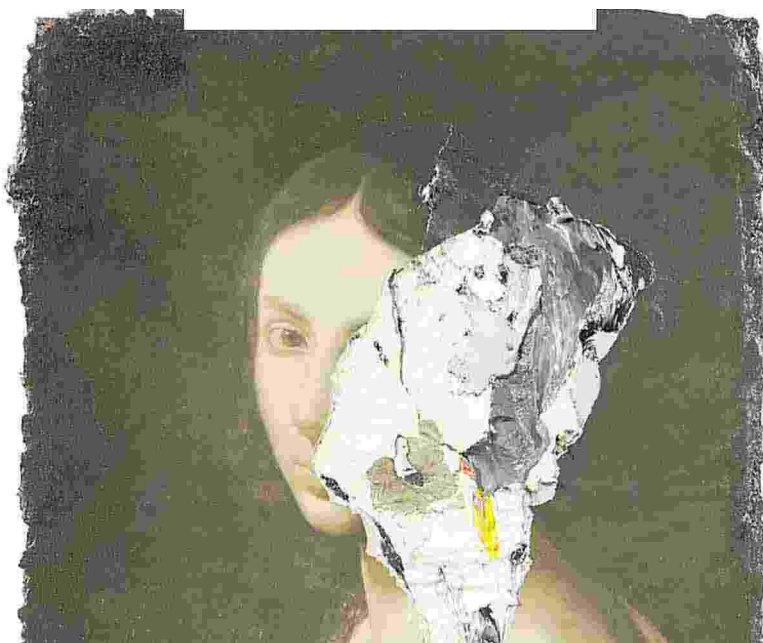
Può sembrare un controsenso in questo periodo in cui Bologna è tinta di rosso per la pandemia, con le serrande abbassate e i musei chiusi, presentare un calendario di mostre da vedere nelle prossime settimane. Ma sta già prendendo forma un'agenda di future visite, tra annunci e anticipazioni, a dimostrare che le istituzioni culturali in città non si fermano, resistono e insistono a proporre la bellezza come balsamo alle ferite procurate dall'emergenza sanitaria. Con il condizionale d'obbligo, la prima esposizione ad aprire, l'8 aprile, sarà una personale di Nicola Samorì, intitolata "Sfregi", proposta da Genus Bononiae a Palazzo Fava con la cura di Alberto Zanchetta e Chiara Stefani. L'artista forlivese è legato a Bologna per aver frequentato l'Accademia di Belle Arti e aver esposto in diverse occasioni nelle gallerie della città, proponendo la sua pittura che cita le opere dei maestri del passato e pone al centro l'uomo. Protagonista alla Biennale di Venezia nel 2015, Samorì arriva a Palazzo Fava con una antologica che raggruppa un'ottantina di lavori, dagli esordi a quelli più recenti, in dialogo con gli affreschi dei Carracci e con alcune opere della collezione della Fondazione Cassa di Risparmio, quali la "Maddalena Penitente" del Canova e i "Ritratti di donne cieche" di Annibale Carracci.

Nel salone con le scene affrescate che raccontano il mito di Giasone e Medea saranno collocati alcuni lavori dell'artista realizzati negli ultimi dieci anni mentre la sala con gli affreschi degli allievi dei Carracci farà da cassa di risonanza alle opere in cui Samorì riflette sulla rappresentazione di corpi scarnificati. Il gioco di assonanze proseguirà poi nella stanza decorata da Francesco Albani che diventa cornice per soggetti vegetali e animali, e nella Sala delle Grottesche come eco del grande "Malafonte", opera monumentale in cui è ancora il corpo umano al centro della rappresentazione.

Due giorni dopo, il 10 aprile, ad aprire le porte all'arte, Covid permettendo, sarà la [Fondazione del Monte](#) che ospiterà nella sede di via Donzelle la collettiva "141 - Un secolo di disegno in Italia", curata da Maura Pozzati e Claudio Musso. L'evento sarà inserito nel programma di Art City e propone un percorso che indaga le evoluzioni di questa pratica attraverso le opere di 141 artisti. E sempre nel calendario di Art City rientrerà la personale di Alessandro Pessoli, "City of God", che Fulvio Chimento ha organizzato per l'associazione Alchemilla a Palazzo Vizzani. Si inaugurerà il 23 aprile accostando le diverse espressioni creative dell'artista romagnolo.

 **Il volto rimosso**

"Pittura", quadro di Nicola Samorì del 2018, fa parte delle circa 80 opere che andranno a comporre la mostra antologica "Sfregi", dall'8 aprile a Palazzo Fava.


 **Materiali umani**

"City of God", di Alessandro Pessoli, nell'ambito di Art City